

## DEMOCRAZIA ADDIO?

PROJECT 2025<sup>1</sup>: COME SMONTARE LO STATO DEMOCRATICO

Marco Morini

Durante la campagna elettorale statunitense, molti osservatori (ma anche Trump stesso) tendevano a sminuire l'importanza del Project 2025. Certo, si trattava di quasi mille pagine a cui avevano lavorato tutti i più noti think tank conservatori e che poi era stato pubblicato dall'Heritage Foundation. Ma i passaggi più controversi e palesemente antidemocratici, da un lato rendevano sconveniente accostarsi al documento, dall'altro pareva anche difficile che un uomo poco incline alla lettura e all'attenzione come l'attuale Presidente potesse anche solo aver letto o ispirato la pubblicazione.

L'idea del documento è in sostanza quella di permettere a Trump di fare ciò che Trump non ha potuto completare nel primo mandato. È un report molto dettagliato, tecnico. Un manuale di istruzioni, la cui missione principale è quella di "smantellare lo stato profondo". I trumpisti più accaniti sono infatti convinti che nei livelli inferiori dell'amministrazione pubblica si annidano i veri oppositori alla nuova "età dell'oro". Dirigenti, funzionari, impiegati, tutti coloro che non sono entrati nella "burocrazia" per nomina politica sono potenziali nemici.

Il Project 2025 ha una direttrice d'azione principale: ridurre i costi. Anni di propaganda anti-governativa hanno reso particolarmente agevole il compito. Il fine nascosto è quello di portare al massimo lo *spoils system*, facendo fuori il maggior numero possibile di dipendenti pubblici ritenuti non allineati. Il compito è stato affidato a Elon Musk e al suo staff di fedelissimi giovani volontari. In poco più di un mese, sono già state ottenute oltre 60mila dimissioni volontarie incentivate. La tecnica è efficace: il team di Musk mette il naso dappertutto, con la scusa/obiettivo di ridurre i costi. Se qualche impiegato si oppone o pone un problema di regolamenti, ecco che entra subito nel mirino e appare come un pericoloso sovversivo. Da qui scatta il demansionamento, l'azione disciplinare (che poi dovrà passare il vaglio giudiziario ma intanto il percorso è partito) e subito l'offerta di uscita volontaria incentivata. Il repulisti è quindi rapido, efficiente.

Il Project 2025 elenca gli obiettivi strategici principali: "prendere il controllo" del ministero di Giustizia, smantellare l'Fbi, eliminare i ministeri dell'Istruzione, del Commercio e dell'Energia, sostituire il Dipartimento della Salute (già affidato al controverso Robert Kennedy jr.) con un "dipartimento per la vita". La demolizione dello stato burocratico è al centro del documento che la considera condizione necessaria per il trasferimento dei poteri istituzionali alla presidenza, nell'ideale adempimento del "progetto originale" dei padri fondatori. Si promuove così un aggressivo sforzo di disintermediazione, con cui si tenta di eliminare organi di controllo, abrogare o svuotare di potere agenzie indipendenti e procedere al tentativo di smantellare rapidamente molti pezzi dell'apparato federale,

con contestuali licenziamenti di massa. L'Fbi ha già epurato centinaia di agenti, l'agenzia per la cooperazione internazionale (Usaid: 50 miliardi di dollari all'anno in assistenza) è stata temporaneamente chiusa.

Per quanto riguarda l'istruzione, il Project 2025 impone anzitutto un radicale rovesciamento delle politiche di inclusione e di lotta al razzismo realizzate negli USA negli ultimi sessant'anni, quindi il completo stravolgimento della visione di una democrazia pluralistica e multiculturale. Oltre alla già citata eliminazione del Dipartimento dell'Istruzione, a rischio sarebbero anche i finanziamenti federali (quasi 20 miliardi di dollari), storicamente utilizzati per sostenere i bambini a basso reddito. Questi sarebbero trasformati in sovvenzioni agli Stati, per poi arrivare alla loro graduale eliminazione nell'arco di 10 anni. Il Project 2025 dettaglia alcune misure cardine che stravolgerebbero l'istruzione statunitense: eliminazione del sistema di test standardizzati, che si considera troppo oneroso e non indicativo del successo educativo. Potrebbe esserci un tentativo di ridurre o riformare l'uso di test a livello nazionale, come il noto "No Child Left Behind", a favore di metodi di valutazione più flessibili e adattati ai bisogni degli studenti. **Trump è poi un sostenitore dell'espansione delle scuole charter, che sono scuole pubbliche (finanziate dagli Stati) ma gestite privatamente. Le scuole charter sono viste come un'alternativa alle scuole pubbliche tradizionali, con maggiore autonomia nei metodi di insegnamento e nelle scelte educative. Trump ha anche promosso l'uso dei voucher educativi, che permetterebbero alle famiglie di utilizzare i fondi pubblici per iscrivere i figli in scuole private, incluse quelle religiose.**

Il Project 2025 insiste anche sulla sicurezza nelle scuole, con proposte però particolari, come il rafforzamento della presenza di agenti di polizia nelle scuole, fino a suggerire che gli insegnanti possano essere armati per difendersi in caso di emergenze (situazione che è già realtà in alcuni Stati del sud). Trump ha ovviamente sostenuto anche un programma educativo più "conservatore", con una maggiore enfasi sui valori tradizionali americani. Ciò potrebbe includere la revisione dei curricula scolastici, specialmente in tema di storia americana. Qui l'autonomia dal governo federale è netta ma è evidente che un'indicazione specifica dalla Casa Bianca avrebbe un effetto anche su questo.

In campagna elettorale, Trump ha genericamente parlato di ridurre il costo dell'università e di incentivare la formazione tecnica e la promozione di alternative all'università tradizionale, come corsi online o programmi professionali. Qui l'autonomia dei singoli istituti è ancora più marcata, tuttavia, gli atenei sono certamente visti come un covo di nemici dalla nuova amministrazione, soprattutto alla luce di tutto quello che la destra americana considera "educazione woke". Insegnamenti su temi come



il razzismo sistemico, la teoria critica della razza (CRT) e l'educazione sessuale inclusiva saranno osteggiati e combattuti aspramente.

In tutto questo, il Project 2025 si propone di produrre un'alterazione radicale degli equilibri tra i poteri, approfittando al contempo della debolezza di un Congresso con maggioranze repubblicane esili e obbedienti. Soprattutto, le intimidazioni alla stampa e il rapido allineamento dei big digitali rendono infine quasi impossibile l'efficace controllo pubblico di un quarto potere, quello dei media, ormai trasformato e nei quali gli organi tradizionali – dalla stampa alla tv – esercitano un'influenza debole e calante.

Ci aspettano anni duri e sfidanti, dove un Trump arrabbiato e vendicativo, unito all'ambizione senza freni di Musk proveranno a stravolgere gli Stati Uniti e a cambiarli il più a fondo possibile.

Due articoli che informano e spaventano. Fabrizio Tonello, nella sua panoramica storica, descrive le basi del largo successo di Trump alle ultime elezioni, Una panoramica che assomiglia molto a quella italiana. L'indagine molto accurata di Marco Morini sul Project 2, in prima battuta fa tremare le vene e i polsi, in una seconda lettura atterrisce: i progetti di Scuola e Università riecheggiano quelli, identici, che sono già stati applicati in Italia. Non è pensabile che gli USA ci copino, è plausibile, invece, che la fonte sia la medesima: i più noti think tank conservatori e che siano stati applicati in tempi non successivi.

Andando avanti, però, si scopre dell'altro il progetto di trasferire i poteri costituzionali alla Presidenza, di eliminare organi di controllo, abrogare o svuotare di potere agenzie indipendenti e procedere al tentativo di smantellare rapidamente molti pezzi dell'apparato federale, con contestuali licenziamenti di massa.

Anche questo progetto risuona nella nostra mente, si tratta del Presidenzialismo che



## MARCO MORINI

è Ricercatore in Scienze Politiche presso l'Università La Sapienza di Roma (Italia). In precedenza è stato Jean Monnet Fellow presso il Robert Schuman Center (European University Institute), Assistant Professor in Political Science presso l'Università Internazionale di Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina) e Post-Doctoral Research Fellow in Sociology presso la Macquarie University (Australia). È autore di *Lessons from Trump's Political Communication: How to Dominate the Media Environment*. Londra: Palgrave (2020).

<sup>1</sup> È una raccolta di proposte politiche, promosse dal think tank di destra Heritage Foundation, per rimodellare radicalmente il governo federale degli Stati Uniti. «Un ritorno a un passato buio»